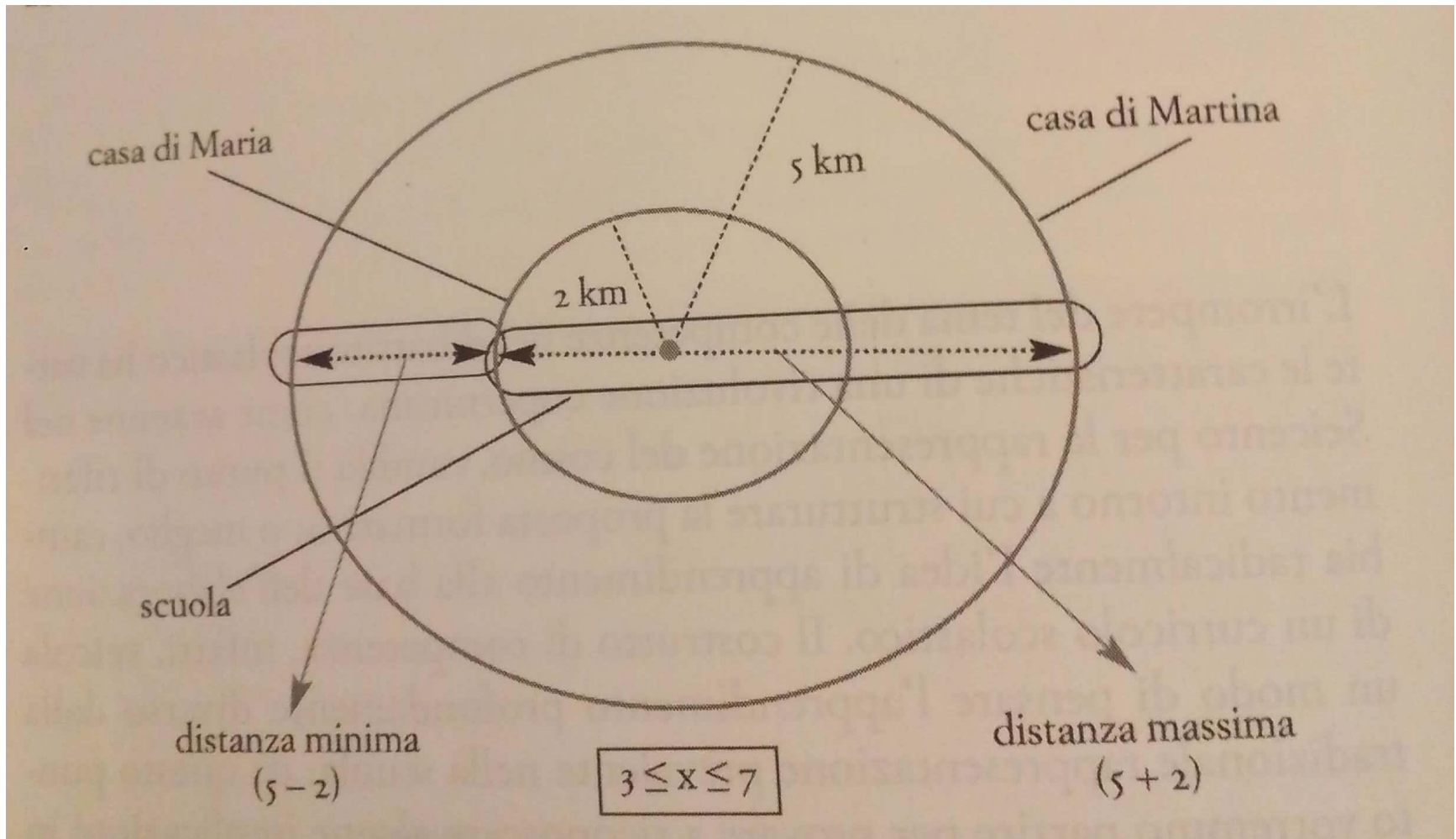
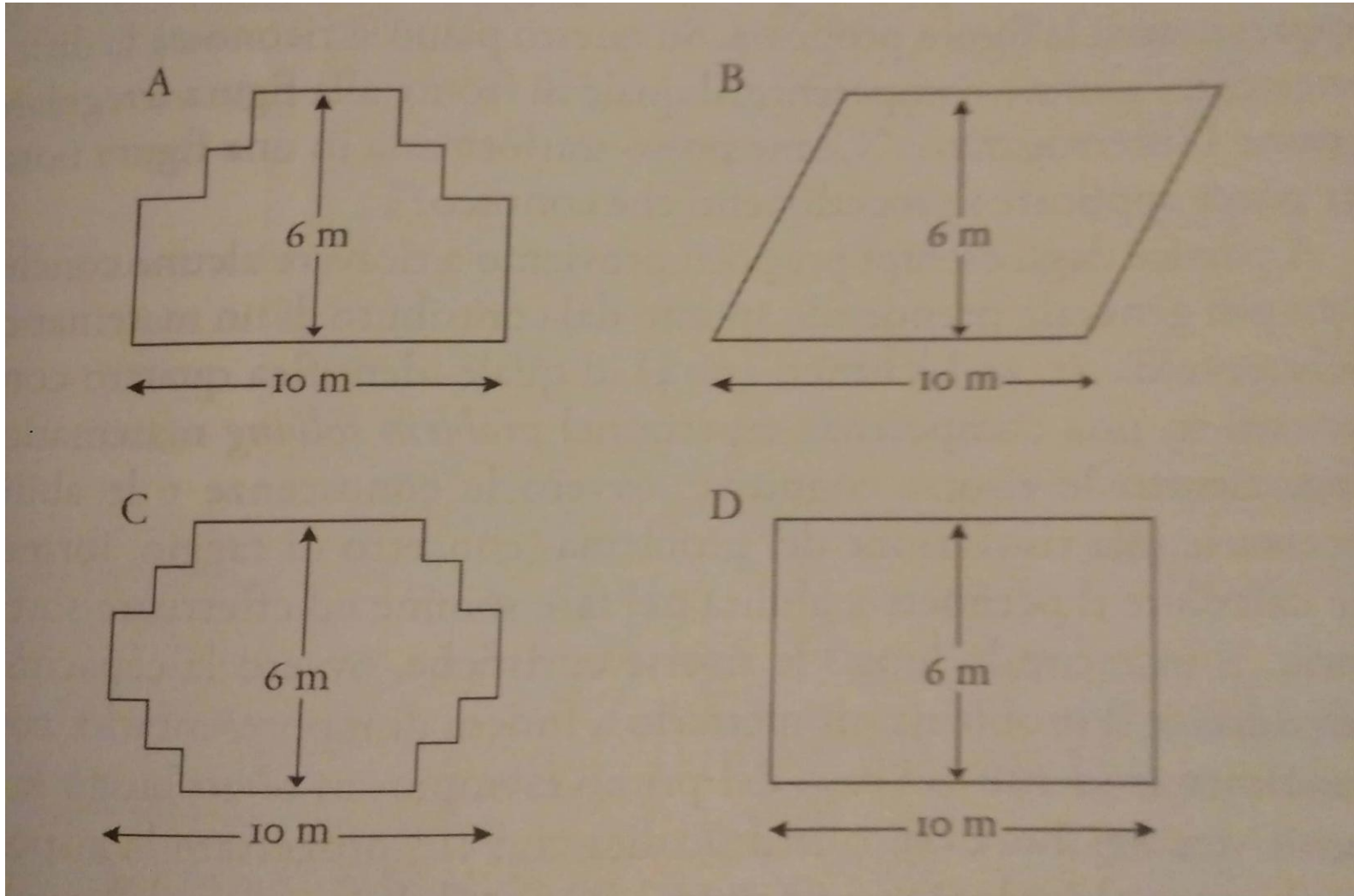


Maria abita a due chilometri di distanza dalla scuola, Martina a cinque. Quanto abitano lontano Maria e Martina l'una dall'altra?



Un carpentiere ha 32 metri di tavole. Quali di questi recinti può realizzare?



- Probabilmente un alunno “diligente” che ha conoscenze e abilità idonee ha difficoltà a utilizzarle in contesti inusuali; un alunno “competente” probabilmente sa coniugare in un modo proficuo le proprie conoscenze/abilità in relazione a compiti nuovi in contesti nuovi che richiedono quelle conoscenze/abilità.
- Il primo alunno sa ma non riesce a escogitare soluzioni originali adeguate a nuovi contesti; il secondo riesce a connettersi con situazioni inedite intermediandole con le proprie conoscenze/abilità

problem solving matematico

(Schoenfeld) 4 condizioni per avere successo nella soluzione di problemi:

- conoscenze e procedure necessarie alla soluzione di un problema
- capacità di individuare il problema, di metterlo a fuoco, di rappresentarlo
- capacità di progettare risposte, monitorare, valutare (capacità strategiche)
- sistema di credenze/valori (concezione della disciplina, di se stesso rispetto alla disciplina, ..)

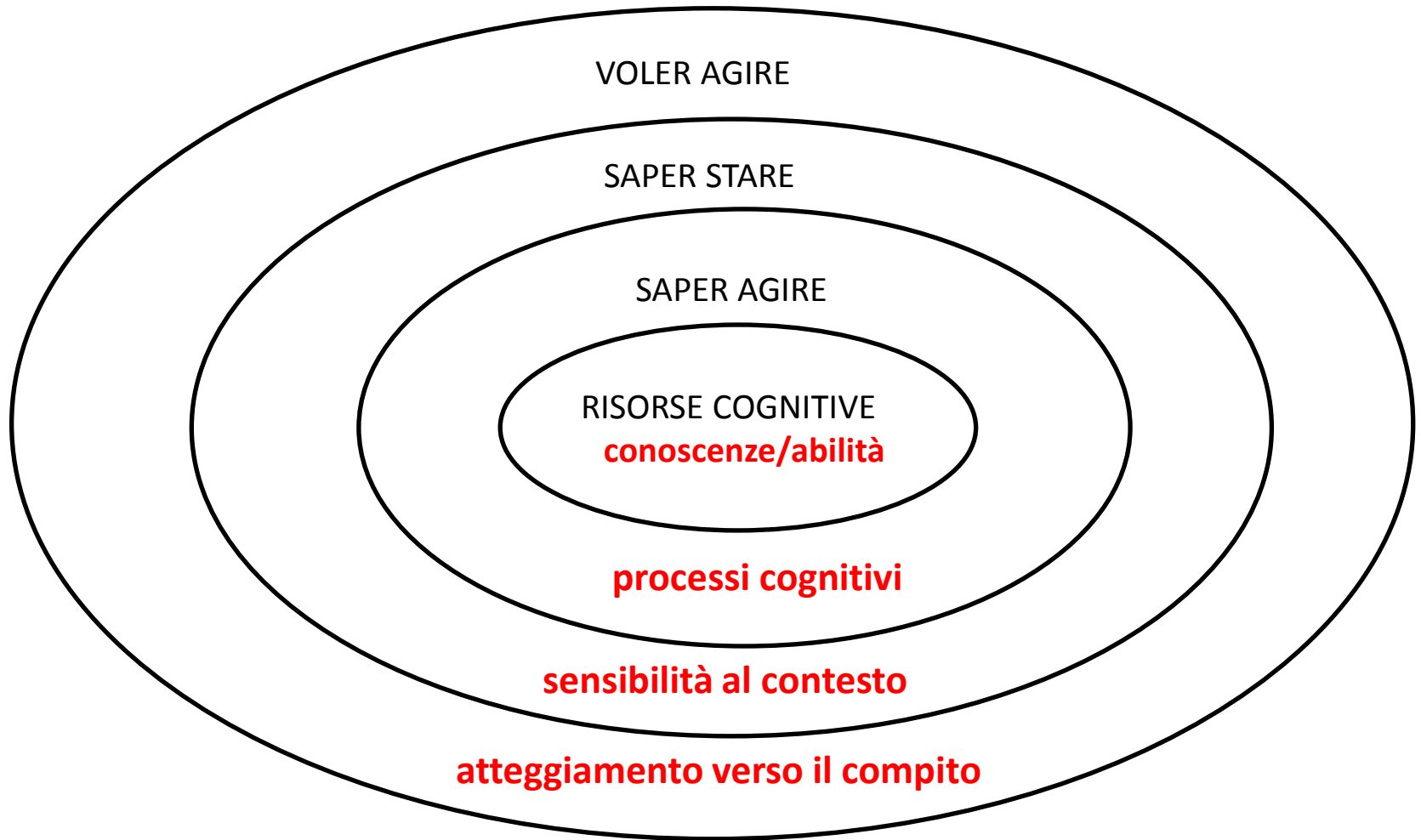
Etimologia

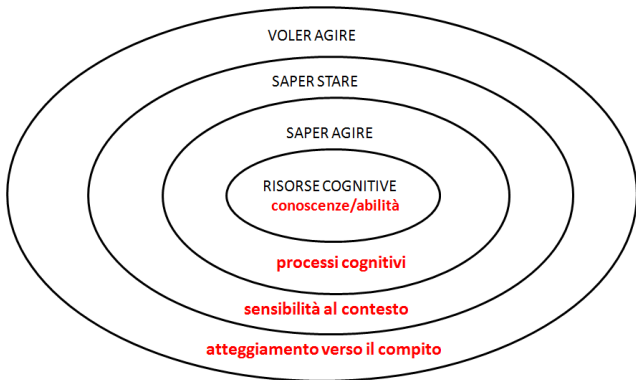
Competenza = da (lat.) *cum + petere*

Significato: **andare insieme, far convergere in un medesimo punto, mirare ad un obiettivo comune.**

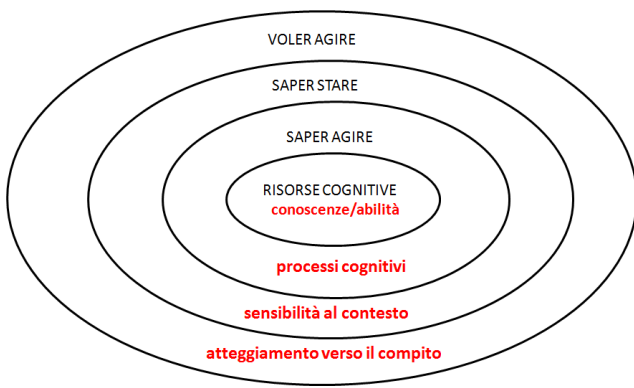
Anche: **incontrarsi, corrispondere, coincidere.**

Le Boterf



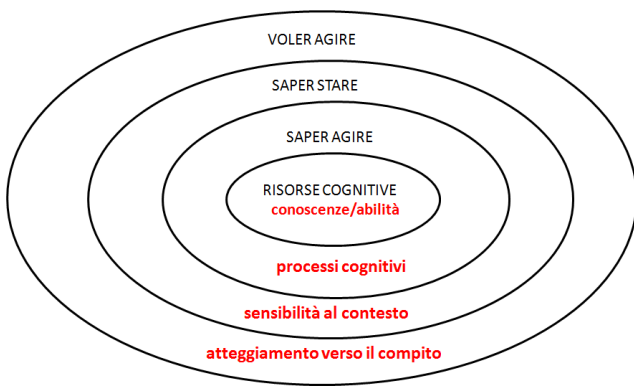


- Risorse cognitive: conoscenze e abilità; il “sapere cosa” e “il sapere come”; es. concetto di raggio, di circonferenza, come si calcola la circonferenza; concetto di integrale, regole di soluzione degli integrali;;
- Saper agire (processi cognitivi): capacità di mobilitare le proprie risorse cognitive nell'affrontare il compito (individuare un problema, metterlo a fuoco, rappresentarlo, progettare la risposta, monitorare la soluzione, valutare la soluzione)



- Saper stare: la sensibilità al contesto
- Voler agire: atteggiamento verso il compito; come il soggetto si pone in riferimento al problema proposto, a se stesso, al contesto d'azione

Riepilogando si individuano 4 componenti: le risorse cognitive, i processi cognitivi, la sensibilità al contesto, atteggiamento verso il compito



- Le quattro componenti ci danno il significato di competenza se le leggiamo come “capacità di affrontare un compito [...] mobilitando le proprie risorse in modo pertinente alle condizioni del contesto in cui si opera” (Castoldi, 2013)
- Perrenoud (2002, pag.14) definisce la competenza come la “capacità di mobilitare diverse risorse cognitive per far fronte a un certo tipo di situazioni”.

competenza

- Pellerrey afferma che una “competenza si manifesta perché si riesce a mettere in moto e coordinare un insieme di conoscenze, abilità e altre disposizioni interne al fine di svolgere positivamente il compito o l’attività prescelta. Queste risorse [...] [conoscenze, abilità, disposizioni interne] debbono quindi essere possedute a un grado adeguato di significatività, stabilità, fruibilità, tale cioè da poter essere individuate e messe in moto quando esse siano necessarie per affrontare il compito richiesto” (Pellerrey, 2004, pagg. 28, 29).
- Una competenza è collegata alla mobilitazione di conoscenze, di abilità, di disposizioni interne, ma anche di risorse esterne in relazione ad un compito da affrontare.

disposizioni interne

- L'individuo interagisce con il mondo esterno accompagnato da un bagaglio di caratteristiche interne personali le quali possono incidere notevolmente sull'azione; è un patrimonio rappresentato da vari elementi: componenti legate a motivazioni etiche, sociali, con i relativi sistemi di valori, ma anche a credenze, consuetudini, usanze, routine che si radicalizzano in ostinazione, pervicacia o autostima, in testardaggine, durezza o in perseveranza, in timidezza o in sicurezza; in definitiva tutti costituiscono fondamentali ingredienti per il successo o l'insuccesso delle persone.

risorse esterne

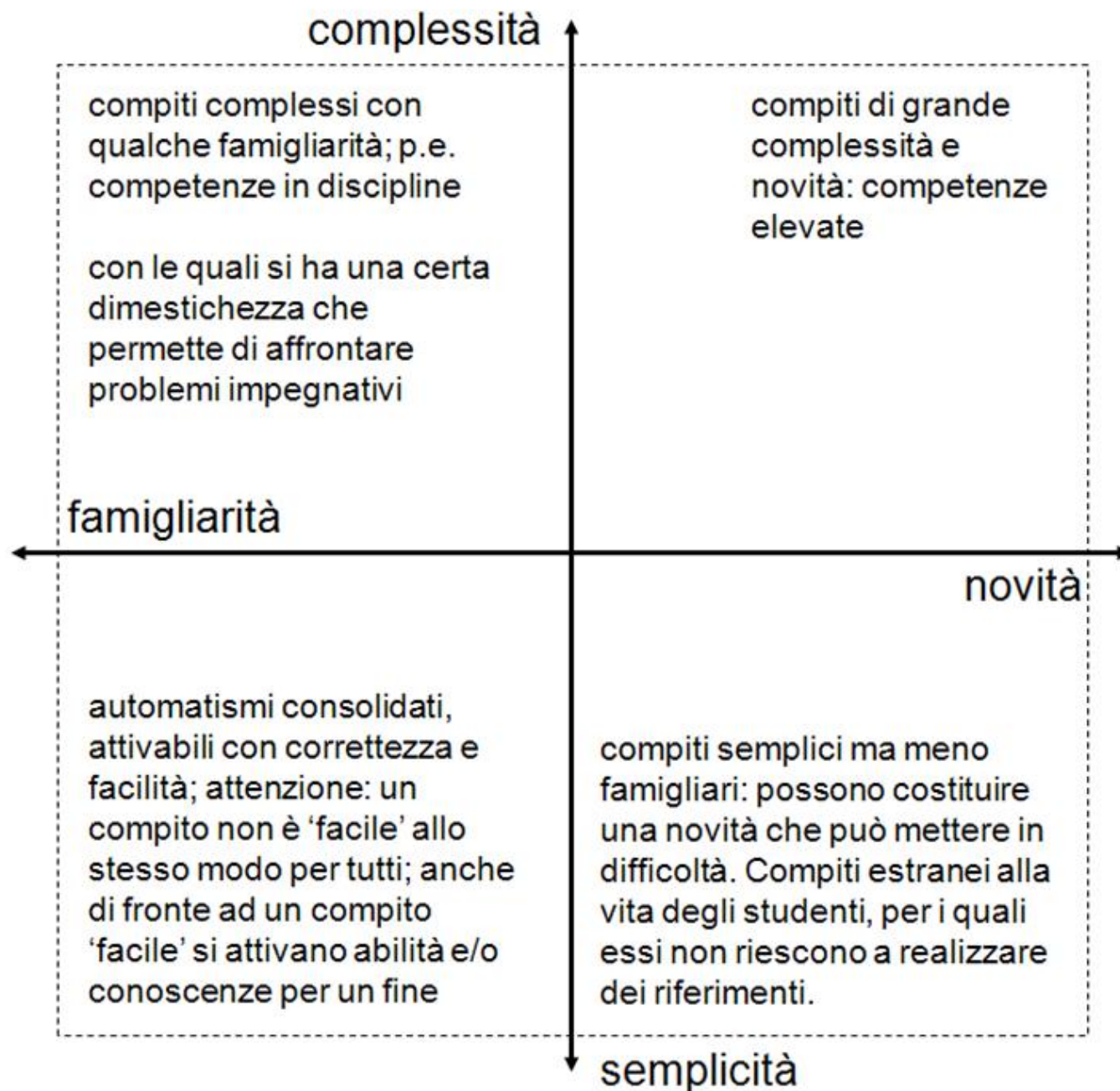
- Sono risorse di vario genere; sono oggetti e strumenti ma anche persone. Durante lo svolgimento di un compito si utilizzano diversi strumenti e si collabora con altri (i compagni, il docente, esperti se si sta sviluppando un progetto). C'è una stretta relazione fra disposizioni interne e gestione delle risorse esterne. Timidezza, poca autostima e complessi di inferiorità ma anche testardaggine, presunzione, atteggiamenti di superiorità, possono pregiudicare il rapporto con gli altri e, quindi, l'esito del lavoro.

compito

- Pellerrey (2004) e Perrenoud (2002) ribadiscono che la competenza non consiste nel possedere risorse, ma nella mobilitazione stessa di queste risorse in funzione di un compito e anche Le Boterf (1997) aveva precisato che la competenza non è rappresentata da una serie di risorse da mobilitare, ma proprio e solamente nella mobilitazione stessa di queste risorse in relazione ad un compito.

competenza

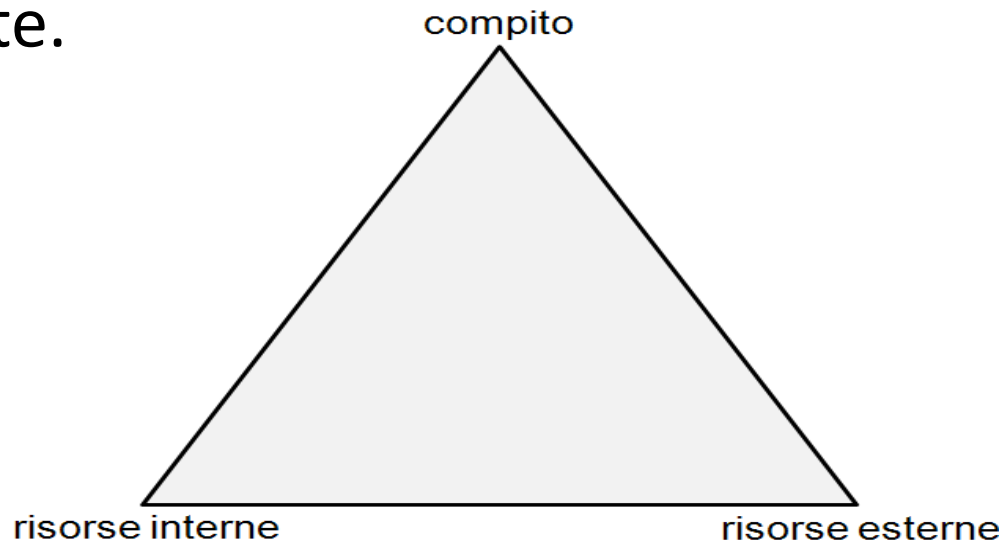
- Pellerey (2004, pag. 29-32) individua due fondamentali dimensioni che caratterizzano un compito, quella della complessità e quella della novità e parla di compiti o problemi più o meno familiari e più o meno complessi.
- Nella dimensione della complessità esistono compiti che vanno da quelli semplici, che non richiedono livelli gravosi di conoscenze e abilità, a quelli del limite massimo, che richiedono capacità di saper interpretare la loro complessità per gestire le risorse disponibili e, eventualmente, acquisire quelle mancanti ma necessarie.
- Nella dimensione della novità si possono incontrare compiti, che non richiedono particolare impegno, in quanto sono già noti e le cui soluzioni si sviluppano su percorsi automatici, e compiti che invece sono lontani dalla propria consuetudine e, a volte, talmente estranei che non si hanno gli strumenti per capirne la complessità e la natura.
- Sono la complessità e la novità del compito da sviluppare a caratterizzare il livello e la qualità della competenza.



Complessità-semplicità, familiarità-novità (Pellerey, 2004).

competenza

- Possiamo riassumere le caratteristiche delle competenze in una rappresentazione triadica. Un equilibrio delle tre componenti (compito, risorse interne, risorse esterne) permette un agire competente che si materializza in una azione competente.



competenza

- Le competenze spostano il fine formativo dalle discipline alla capacità di operare con esse ai fini della soluzione di un compito.
- Nella “cosiddetta scuola tradizionale” il fine era l’acquisizione di conoscenze riferite alla discipline, ora queste diventano strumenti per l’acquisizione di competenze.

Alcune considerazioni

In effetti[1]

«Lo sviluppo più metodico delle competenze, a partire dalla scuola primaria e media, può rappresentare una via per uscire dalla crisi del sistema educativo. Sarebbe assurdo, tuttavia, comportarsi come se si scoprisse ora l'esistenza del problema. A scuola, almeno nei settori più attenti, ci si è sempre occupati di sviluppare le "facoltà generali" o "il pensiero", andando al di là della semplice assimilazione di saperi. L'approccio denominato "per competenze" non fa che accentuare questo orientamento»

[2]

- Non si deve credere che sviluppando competenze si rinunci a trasmettere conoscenze.
- Conoscenze e competenze sono strettamente complementari.

[3]

- Se si formano le competenze, ciò deve essere necessariamente fatto in situazioni “concrete”, con contenuti, contesti e scopi identificati
- La scuola deve fare fronte a un reale dilemma: per costruire delle competenze occorre del tempo.

[]

- Il dilemma educativo è essenzialmente un problema di priorità: poiché nell'arco temporale di una formazione professionale iniziale o di una scolarità di base non si può fare tutto,
- occorre scegliere cosa è più utile fare.

inoltre

M. Pellerey, L'approccio per competenze è un pericolo per l'educazione scolastica?<http://www.scuolademocratica.it/category/numero-2/>

In un dossier pubblicato nel 2009 su *L'école démocratique* Hirtt riassume le conclusioni delle sue argomentazioni secondo cinque assunti:

«1) dietro l'approccio per competenze si nascondono essenzialmente obiettivi legati all'evoluzione del mondo del lavoro; 2) l'approccio per competenze costituisce con evidenza, qualunque cosa possano dire i suoi difensori, un abbandono dei saperi; 3) l'approccio per competenze non può in nessuna maniera pretendere di rappresentare una forma di costruttivismo pedagogico, in realtà si colloca all'opposto delle pedagogie progressiste; 4) l'approccio per competenze lungi dal favorire l'innovazione pedagogica rinchiude le pratiche di insegnamento dentro una burocrazia di routine; 5) l'approccio per competenze è un elemento di deregolamentazione che rinforza l'ineguaglianza (sociale) del sistema educativo» (Hirtt, 2009, pp. 4-5).

Pellerey, in questo articolo, presenta delle analisi critiche all'approccio per competenze sviluppate da diversi autori, però non si schiera fra coloro che sono contrari.

bibliografia

Castoldi M., Curriculum per competenze: percorsi e strumenti, Carocci, 2013, Roma

Le Boterf G., De la competence a la navigation professionnelle, Les Editions d'Organisation, 1997

Pellerey M., L'approccio per competenze: è un pericolo per l'educazione scolastica?, Scuola democratica, 2011 ,
2, 37-54.

Pellerey M., Le competenze individuali e il portfolio, La Nuova Italia, Firenze, 2004

Perrenoud P., Costruire competenze a partire dalla scuola, Anicia, 2004

Perrenoud P., Dieci competenze per insegnare, Anicia, Roma, 2002

- Fine competenze